

L'America e gli Italiani d'America

The creation of the United States as a multiethnic society from the colonial age to the modern age is the main theme of the study of Giuseppe Fortuna, professor of Sociology at the Faculty of Urban Studies at the Queens College of New York and Chairman of the American Lucanian Associations Federation.

Professor Fortuna's essay analyzes the path of the Lucanian Italo-Americans settled down in the United States, together with the difficulties they met, and how they contributed to the creation of the American society.

Nella mia breve presentazione cercherò di mettere in rilievo la formazione degli **Stati Uniti** come una società multiethnica e secondariamente mi concentrerò con dettagli sul gruppo italoamericano che include anche gli emigrati italiani. Lo sviluppo della società e delle città americane consiste di varie ere:

- **era coloniale** che va dal 1600 al 1800;
 - **era della crescita** che va dal 1800 al 1870;
 - **era della grande metropoli** che va dal 1870 al 1940;
 - **era moderna** che va dal 1940 ad oggi
- (J.J. Macionis e V. N. Parrilla, 1998).

L'era coloniale comprende il periodo preindustriale, la popolazione consisteva di americani nativi, di indiani sparpagliati in piccole comunità e tribù. Alcune di queste tribù erano nomadi come i **Cheyenne** ed i **Sioux**, altri avevano una dimora permanente come gli **Hopi** e **Navajo** dell'Arizona e New Messico. Questo è anche il periodo della colonizzazione europea. New York in questo periodo fu chiamata dagli olandesi New Amsterdam, soltanto dopo gli inglesi le cambiarono il nome in New York per onorare il duca di York. Le città americane di questo periodo erano dei piccoli centri urbani e città come New York, Boston, Baltimore ed altre servivano come centri di esportazione di materiale in Europa. Erano però città dipendenti nell'economia Europea, che poco alla volta si sono ingrandite e diventate indipendenti ed importanti centri commerciali.

L'era della crescita si caratterizza con grandi attività commerciali che si occupavano della costruzione di ponti, ferrovie, autostrade e che hanno esteso l'urbanizzazione oltre i limiti delle città. Questa è l'era della crescita della popolazione, dello sviluppo di nuove industrie e dell'accumulazione di capitali. È l'era di una industrializzazione su grande scala, l'era di invenzioni tecnologiche e di una immigrazione di massa prima dal Nord Europa e, successivamente, dal centro e Sud Europa ed altri parti del mondo.

L'era della grande metropoli include un maggiore sviluppo industriale e tecnologico ed un ulteriore immigrazione di massa nelle città che iniziano ad essere caratterizzate da una eterogeneità culturale.

L'era moderna consiste di tre sottofenomeni:

- Decentralizzazione della grande industria e suburbanizzazione della città con l'esodo dei ricchi verso il sobborgo, ciò è occorso negli anni 50 e 60.
- Il fenomeno "Sunbelt" dovuto alla fuga di capitali e posti di lavoro verso le città del "Sunbelt" nel Texas o nella valle del Silicene della California, ciò è avvenuto verso la fine degli anni settanta e all'inizio degli anni ottanta.
- Il fenomeno "Post-industriale", alla fine del ventesimo secolo, con aumento di lavori dei colletti bianchi, dell'industria dei servizi e dell'alta tecnologia, ha creato delle Megalopoli. L'era moderna è caratterizzata da una doppia trasformazione: tecnologica, tramite i computers e robots e demografica dovuta allo spostamento di poveri neri nelle



grandi città e di quello di ricchi bianchi verso la ricca periferia. Una situazione che ha causato spesso delle crisi fiscali. Quando le grandi città hanno perso contribuenti ricchi che vivevano fuori dalla giurisdizione tassativa, hanno ricevuto meno tasse. Una situazione che ha portato gli amministratori ad adottare una politica di austerità che ha contribuito ad una deteriorizzazione della vita urbana.

Prima del 1830 gli Americani erano un popolo relativamente omogeneo in termini di origine nazionale, religione e aspetto fisico. Verso la terza decade del diciannovesimo secolo, gli indigeni sono stati ridotti alla subordinazione. L'altro gruppo non europeo era il gruppo degli schiavi neri che sono stati portati in America verso la fine del diciassettesimo secolo. A causa della loro cultura e, specialmente, a causa del loro aspetto fisico diverso dai colonizzatori europei, i neri e gli indiani, come pure i messicani nel sudovest, sono stati dagli inizi relegati in fondo alla gerarchia etnica. La loro posizione, ancora oggi, è cambiata relativamente, come gruppo sono ancora in fondo.

Ad eccezione dei nativi e degli schiavi, la grande maggioranza degli americani agli inizi del diciannovesimo secolo erano inglesi e protestanti. Altri gruppi erano principalmente europei nord occidentali come i tedeschi e gli olandesi che non erano fisicamente e culturalmente del gruppo dominante inglese. È stato questo gruppo che ha determinato il tono della società americana nelle sue maggiori istituzioni, politiche, economiche e sociali.

Tale gruppo è stato chiamato **WASP** a cui i gruppi successivi si sono dovuti adattare. Questo gruppo dominante ha messo alla base linee di condotta in istruzione, ►►

lingua, legge e persino religione. Così l'ascendenza della lingua inglese e del suo sistema legale e, con poche eccezioni, la fede cristiana non è stata seriamente contestata. Si è creduto che le differenze tra tanti immigrati poco alla volta sarebbero scomparse attraverso un processo graduale di fusione e armonizzazione. Si è, anche, creduto che diverse culture etniche si sarebbero eventualmente fuse in una singola cultura americana come una creazione ibrida.

Questa nozione del *Melting Pot* e dell'assimilazione è rimasta popolare per parecchie decadi senza mai avere successo (N. Glazer and D.P. Moynihan, 1970: 15).

Un'altra ideologia etnica che ha riscosso tanta attenzione è il pluralismo culturale, cioè l'idea che le varie culture etniche e comunità debbano essere tollerate e protette entro un sistema di eguaglianza politica. Purtroppo le spinte sui gruppi etnici d'assimilarsi culturalmente nel gruppo dominante non sono state complementate da corrispondenti pressioni di assimilazione strutturale (M. Gordon, 1964). Di solito gli sforzi di gruppi etnici minoritari per ottenere eguaglianza politica ed economica sono stati affrontati con resistenza. Attraverso quote lavorative restrittive ed una schiera di altre misure, il gruppo dominante è riuscito a proteggere il proprio potere.

Queste linee di condotta hanno generato tante controversie e conflitti e le sfide minoritarie hanno, a volte, ottenuto dei successi. Insomma, durante gran parte della storia americana, queste linee di condotta e ideologie pubbliche hanno, generalmente, determinato una doppia meta. Da un lato hanno suggerito una assimilazione culturale al gruppo dominante WASP e dall'altro hanno suggerito un pluralismo strutturale assicurando la dominanza WASP.

I gruppi meno diversi dal gruppo dominante WASP sono stati ricevuti con meno ostilità e con delle opportunità più aperte e meno limitate di quelle offerte di gruppi minoritari non bianchi e non protestanti. Sebbene le distanze tra tanti gruppi sono state ridotte, il loro rango di base non è stato alterato. Quelli la cui origine era dell'Europa nord occidentale e protestante come inglesi, scandinavi, olandesi, tedeschi sono in cima; i gruppi cattolici ed ebrei dell'Europa meridionale ed orientale come italiani, polacchi, russi, irlandesi cattolici, slavi e greci sono in una posizione intermedia, mentre i neri, indiani e tanti latino-americani sono in fondo. Nonostante la dominanza numerica e culturale di protestanti bianchi, una varietà di culture e tipi fisici diversi ha caratterizzato il popolo americano sin dall'inizio.

Tuttavia, soltanto verso il 1830 le diversità etniche della società americana sono diventate più manifeste. Verso la terza e quarta decade del diciannovesimo secolo, l'America si è imbarcata in uno dei più grandi esperimenti sociali della storia umana. Nei cento anni che si sono susseguiti, oltre trenta milioni di immigrati sono venuti negli Stati Uniti facendola diventare la "classica nazione di immigrazione" (M. A. Jones, 1960:2). Sebbene altre società del mondo moderno sono state popolate da immigrati, nessuna ha ricevuto un maggiore numero e varietà di gruppi.

I vecchi immigrati

Il periodo che va dal 1860 al 1880 segna il primo significativo periodo di immigrazione non inglese negli Stati Uniti. I gruppi prominenti di questo periodo sono stati i tedeschi e gli irlandesi nonostante l'immigrazione inglese e di altre nazioni dell'Europa nord occidentale continuava senza diminuire.

Tra il 1847 ed il 1854 circa, un milione e duecentomila immigrati irlandesi sono venuti negli Stati Uniti, alla fine della guerra civile rappresentavano il sette per cento della popolazione bianca. I tedeschi sono arrivati in due ondate, quasi un milione tra il 1850 e 1857 e più di due milioni tra il 1865 e 1885. Alla fine del diciannovesimo secolo, i tedeschi erano il secondo gruppo etnico in America dietro soltanto agli inglesi.

Questo periodo ha determinato l'immigrazione di non protestanti. Gran parte degli irlandesi e metà dei tedeschi erano cattolici e si diffusero così azioni anticattoliche.

I nuovi immigrati

Durante il periodo che va approssimativamente dal 1880 sino allo scoppio della prima guerra mondiale circa venticinque milioni di immigrati europei sono arrivati negli Stati Uniti d'America. Questi nuovi immigrati, non solo, hanno rappresentato il massimo dell'immigrazione europea negli Stati Uniti, ma hanno, altresì, cambiato radicalmente il carattere etnico della società americana.

Gran parte dei nuovi immigrati, di religione cattolica o ebraica e di cultura diversa da quella anglosassone, venivano dall'Europa meridionale ed orientale. Gli irlandesi ed i tedeschi che pure parlavano una lingua diversa, non venivano considerati culturalmente inferiori dal gruppo dominante anglosassone.

I nuovi immigrati, nella maggioranza dei casi, provenivano da una classe inferiore. Essi erano principalmente contadini specie nel caso dei lucani provenienti da Stati tra i più poveri d'Europa: l'Italia meridionale, Russia, Polonia ed altre nazioni parte dell'impero Austro-Ungarico. Le loro differenze di classe e cultura hanno causato una forte reazione antagonista e razzista da parte dominante originando, così, delle quote restrittive nel 1924.

Nel resto di questo saggio mi concentrerò sul gruppo italo-americano, di cui i lucani ne fanno parte, che ha caratterizzato questo classico periodo di immigrazione. Gli italiani sono considerati parte del gruppo etnico bianco. Oggi pare che è un gruppo assimilato nella società dominante, ciò nonostante, credo che sia sbagliato assumere che l'etnicità per loro non è più significativa anche se ha assunto un valore diverso.

Credo che sia prematuro assumere che per loro l'etnicità non ha più significato sia culturalmente che strutturalmente. Ancora oggi, nonostante ci sia stato tanto progresso da parte degli italo-americani, non si è ancora raggiunto una parità economica e politica col gruppo dominante WASP. ►►



Gli italoamericani ed i lucani

Un numero ristretto d'italiani ha fatto parte della società americana sin dalla sua fondazione, tuttavia il grosso dell'emigrazione italiana va dal 1880 sino alla metà degli anni venti. All'inizio del diciannovesimo secolo gli italiani sono immigrati principalmente in Argentina e Brasile, solo secondariamente sono emigrati negli Stati Uniti. Gran parte di questi immigrati italiani, sia negli Stati Uniti che nei paesi del Sud America erano del nord Italia (R. S. Foerster 1919, G. Fortuna 1991). Dall'inizio degli anni 1880 è, però, cambiata sia l'origine che la destinazione degli emigrati italiani. Con l'esaurimento della piantagione del caffè in Brasile e di agitazioni politiche in Argentina, tanti italiani hanno optato per gli Stati Uniti. Se nel passato erano le regioni del nord Italia a fornire immigrati ora, invece, sono le regioni meridionali. Questo cambiamento ha alterato il loro carattere culturale e di classe. Se gli immigrati del nord erano più istruiti, artigiani e professionisti, i meridionali erano in gran parte contadini e braccianti agricoli, specie nel caso dei lucani. Salari bassi, disoccupazione, carenza di realtà industriali e mancanza di attenzione da parte del governo centrale, sono tra i fattori che hanno contribuito ad un incremento dell'emigrazione meridionale e lucana. Tra il 1880 ed il 1915, quattro milioni d'italiani sono arrivati negli Stati Uniti. L'ottanta per cento erano meridionali (R. S. Foerster 1919, R. Gambino 1974, J. Lopreato 1970, G. Fortuna 1991), di cui un gran numero di lucani.

Una caratteristica importante di questo periodo è che gran parte degli italiani pensava di ritornare in patria, al paese nativo, per comprare terreni. Infatti tra il 1908 ed il 1914 quasi un terzo degli Italiani rimpatriava. Questi immigrati italiani nella maggioranza dei casi, erano impreparati alla vita urbana e industriale americana. Senza alcuna specializzazione ed istruzione sono stati, purtroppo, costretti a lavori manuali. Tantissimi si sono stabiliti nelle città americane del nord-est come New York. Essi hanno rappresentato gran parte della forza lavoro nella costruzione del sistema metropolitano (N. Glazer e D. P. Moynihan 1970). Si sono inseriti in aree metropolitane abbandonate da altri gruppi come gli irlandesi, creando le piccole Italie che non erano altro che "Sicilia", "Calabria", "Lucania".

Era un fenomeno a catena in cui quelli di un paese approdavano dove c'erano altri paesani. C'era una piccola identità nazionale: gli immigrati si identificavano, soprattutto, con la propria provincia o paese. A Manhattan c'era la piccola "Montemurro" ad Astoria c'era la piccola "Cirigliano". Sebbene oggi la popolazione italo americana è un po' dispersa in gran parte vive nei grandi centri urbani o nelle loro periferie come a New York dove, il gruppo italo americano è il secondo gruppo etnico dopo i neri.

Il posto degli italo americani nella struttura sociale varia dal piccolo cetto medio al cetto medio alto, la cosiddetta classe borghese. Sebbene la mobilità verso l'alto era minima per la prima e seconda generazione, per i membri della

terza e quarta generazione è stata più facile, essi mostrano le caratteristiche dei ceti medi e alti in termini di salario, occupazione ed istruzione. Il salario degli italo americani è, in alcuni casi, al di sopra di quello medio nazionale. L'occupazione della seconda generazione è rimasta simile alla prima, gran parte della seconda generazione ha continuato l'occupazione manuale dei genitori. Con la terza e quarta generazione c'è stato un cambio di qualità. Quest'ultima generazione ha usufruito dei sacrifici della prima e seconda generazione ed è riuscita ad ottenere un alto livello d'istruzione, inserendosi bene nel mondo professionale come medico, avvocato, ingegnere. Grazie al loro aumentato livello d'istruzione e una certa sofisticazione intellettuale gli italo-americani hanno assunto posizioni politiche importanti. Nel 1980, trenta italo-americani facevano parte del congresso, mentre erano otto nel quaranta e soltanto quattro negli anni trenta (A. Rolle 1980, R. Alba 1985, G. Fortuna 1991) di cui uno era di origine lucana, **Vito Marcantonio**, il difensore dei poveri. Nell'ottantaquattro, **Geraldine Ferraro** è stata candidata per la vice presidenza del governo americano. Il loro successo politico è stato molto più elevato a livello locale e statale. Oggi un accettore della seconda generazione, **George Onorato**, è senatore dello stato di New York. Due anni fa un italo americano di origine aviglianese, **Denis Vacco**, ha ricoperto la carica di assessore alla giustizia dello stato di New York. Ora che gli italo americani hanno raggiunto un alto livello di istruzione ed una certa finezza ed acutezza intellettuale il loro successo politico è stato incrementato. Più alto è il loro livello sociale più intenso è il loro livello di partecipazione politica.

Il potere in America non è limitato soltanto all'arena politica, ma anche al mondo corporativo. Purtroppo il successo nel mondo corporativo è stato meno evidente di quello politico, ad eccezione di pochi individui come: **Incocca**, manager della General Motors e Chrysler Corporation. Il mondo corporativo, più di quello politico, è ancora controllato dal gruppo WASP di origine nordeuropea e protestante.

Pregiudizio e discriminazione

Gli italiani sin dal loro arrivo negli Stati Uniti, sono stati vittime di pregiudizi e discriminazioni. Sebbene oggi questi atteggiamenti sono diminuiti in forma ed intensità continuano, purtroppo, ad influenzare l'immagine ed il trattamento degli italo americani. Queste azioni discriminatorie si manifestavano in divieto di accesso a certi lavori, scuole e quartieri. Gran parte di questi pregiudizi e discriminazioni si basavano su ideologie razziste. Questo era il tempo in cui l'idea del Darwinismo sociale dominava. I nuovi immigrati, incluso gli italiani, venivano considerati inferiori, persino fisiologicamente e diversi da quelli che li avevano preceduti. Gli italiani erano visti come il gruppo più degradante di tutti i gruppi di immigrati di questo periodo. I poveri contadini del sud, inclusi tanti lucani, erano ricevuti in modo diverso dai precedenti immigrati italiani del nord. Essi venivano visti

come degenerati, ignoranti, sporchi, pigri, violenti e criminali. L' antagonismo antiitaliano era evidente: tante le uccisioni e le impiccagioni di immigrati italiani tra il 1890 ed il 1915 (R. Gambino 1977). Un caso famoso è quello di Sacco e Vanzetti condannati alla sedia elettrica sebbene fossero innocenti. Infatti, nel 1977 lo stato del Massachusetts ha ammesso che il processo era stato ingiusto.

Gli stereotipi negativi degli italo-americani sono stati rinforzati dalla televisione. Anche oggi l'immagine negativa prevale su quella positiva con un numero sproporzionato di personaggi e caratteri mafiosi e criminali. Sebbene una discriminazione aperta è scomparsa, una sua forma sottile persiste ancora, specie, nel mondo del lavoro, ostacolando, spesso, la promozione degli italiani. Oggi la terza e quarta generazione di italo-americani ha perso un po' i lineamenti della cultura meridionale, conservandone grossomodo le tradizioni culinarie. Con la terza generazione, persino i legami familiari sono stati rimpiazzati da modelli americani. Il divorzio, per esempio, nella prima generazione era limitato, con la terza generazione è ben accettato. Se il 72% della seconda generazione parlava l'italiano o un dialetto italiano, con la terza generazione è soltanto il 12% (J. Crispino 1980). Ciò dimostra che gli italo-americani, come gruppo, sono culturalmente assimilati, ma lo sono anche, in un certo senso, strutturalmente perché ora sono riusciti ad occupare posizioni di potere nella struttura sociale americana. La loro residenza è dispersa in quartieri benestanti ed eterogenei ed il livello di matrimoni misti con altri gruppi etnici è elevato (R. Alba 1985). Anche questi sono segni di assimilazione.

L'identità etnica degli italo americani non sarà certamente la stessa che è stata per i loro genitori e nonni. Per tanti assumerà soltanto un valore "simbolico" più che un effetto molto limitato nella loro vita quotidiana. Queste caratteristiche degli immigrati italiani sono state anche le caratteristiche degli immigrati lucani.

Gli immigrati lucani in America si sono distinti come grandi lavoratori ma, anche, come uomini politici, di cultura ed imprenditori. Nel passato ci ha onorato: **Vito Marcantonio**, difensore dei popoli accusato di comunismo quando in America la guerra fredda e l'ideologia erano all'apice. **Antonio Stella**, medico e sociologo tra i primi a studiare il gruppo italo americano e vari imprenditori edili e banchieri. Oggi ci fa onore **Denis Vacco** nel campo giudiziario, **George Onorato**, senatore dello stato di New York, **Francis Ford Coppola**, grande regista cinematografico ed imprenditore vinicolo. Tra i membri onorari della nostra associazione c'è il professore **William Phillips**, premio Nobel per la fisica nel 1997 la cui madre è nata a **Ripacandida**. Tra i nostri membri ci sono imprenditori di rispetto come **Donato Curcio**, presidente della United Silicone inc., **Felice Marcantonio**, presidente della Ferrari Driving School, **Anthony Summa**, presidente della Cross County Federal Saving Bank con un fatturato di milioni di dollari all'anno.

Tra i nostri membri ci sono altri piccoli imprenditori, proprietari di ristoranti, pizzerie, imprese edili e tanti arti-



COLLEZIONE PRIVATA FANALTORONTE

giani e lavoratori generici e pensionati. Come associazione abbiamo dei problemi, siamo senza una sede perché risiediamo in diverse zone dello stato. L'altro problema è che i lucani di terza generazione sono in tutti i sensi americani e con i loro impegni professionali raramente partecipano ai nostri incontri che sono rari e in luoghi diversi a seconda dell'occasione.

Ultimamente abbiamo creato un giornalino, "Il Corriere Lucano", che, dopo due anni per mancanza di collaborazione ed anche di soldi non pubblichiamo più. Stiamo cercando di muoverci in modo diverso, organizzando conferenze e mostre che parlano e mostrano la nostra cultura per farla conoscere anche a chi non è lucano o italiano. Il mese scorso al Queens College della City University di New York, in collaborazione con la facoltà di Lingue e Letterature Europee abbiamo organizzato una conferenza su: "Albino Pierro e la Letteratura Lucane di fine '900 fra Dialectalità e Neodialettalità". In novembre, durante il mese della cultura italiana, in collaborazione con la Regione Basilicata e "l'Istituto di Cultura Italiana", faremo una mostra "Il vino di Dionisio" presso il Baruck College della City University di New York. Siamo e lo saremo sempre lucani, e anche se viviamo a seimila chilometri di distanza siamo ben disposti, in questa epoca di globalizzazione, a dare una mano alla nostra regione. ●